



Senato della Repubblica

Ufficio Valutazione Impatto
Impact Assessment Office

FOCUS

Asset-building

Dal risparmio (integrato) alla laurea: come sostenere l'istruzione terziaria dei ragazzi e delle ragazze a basso reddito?

Luglio 2018

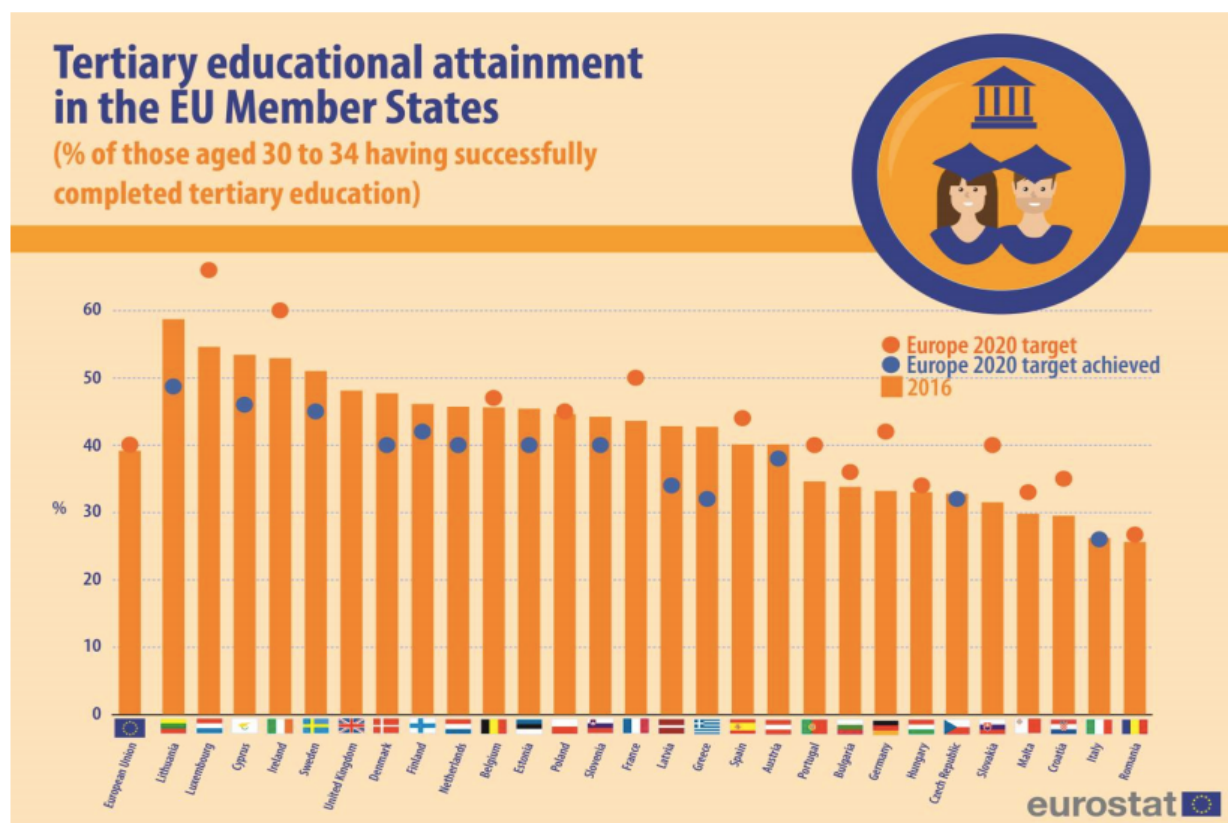
L'Italia è povera di laureati. Nel 2017, secondo le stime ISTAT, solo il 18,7% degli italiani tra i 25 e i 64 anni aveva concluso con successo l'università, contro una media europea del 31,4%. Il distacco risulta particolarmente pesante nella fascia d'età 30-34: tra i giovani ha una laurea soltanto il 26,9%, mentre l'Unione, col 39,9%, viaggia a ben altra velocità.

*L'obiettivo nazionale che il nostro paese si era dato per il 2020 – 26 laureati ogni cento 30-34enni – è stato raggiunto e addirittura superato, ma siamo ancora molto lontani dal **traguardo del 40% previsto dalla strategia Europa 2020**. La distanza diventa abissale guardando ai paesi in cima alla classifica Ue (l'Italia è penultima, dopo la Romania): 58,7% di laureati in Lituania, secondo Eurostat, nel 2016; 54,6% in Lussemburgo; 53,4% a Cipro e poco meno in Irlanda.*

*Questa mancanza di opportunità educative genera disuguaglianze a lungo termine nella vita dei giovani italiani, ma **per le famiglie a basso reddito è ancora difficile affrontare il costo dell'istruzione terziaria**. Come e dove si può intervenire? Tra le forme di **sostegno economico** che possono facilitare l'accesso all'università si sta rivelando particolarmente efficace l'asset-building. Ma cos'è e come funziona il "risparmio integrato"? Un'esperienza importante: Percorsi.*

Il punto di partenza

Percorsi Ahab è un progetto sperimentale di *asset-building* implementato nella provincia di Torino tra il 2014 e il 2017 dall'Ufficio Pio della Compagnia San Paolo. La valutazione dell'impatto dell'intervento, realizzata da ASVAPP e FBK-IRVAPP, ha permesso di strutturarne e orientarlo nel modo più efficace.

Figura 1. Percentuale dei laureati (30-34 anni) nei paesi Ue. Anno 2016 e target nazionali per il 2020

Fonte: Eurostat. Pallino rosso: obiettivo nazionale da raggiungere entro il 2020. Pallino blu: obiettivo raggiunto. Obiettivo italiano: 26%

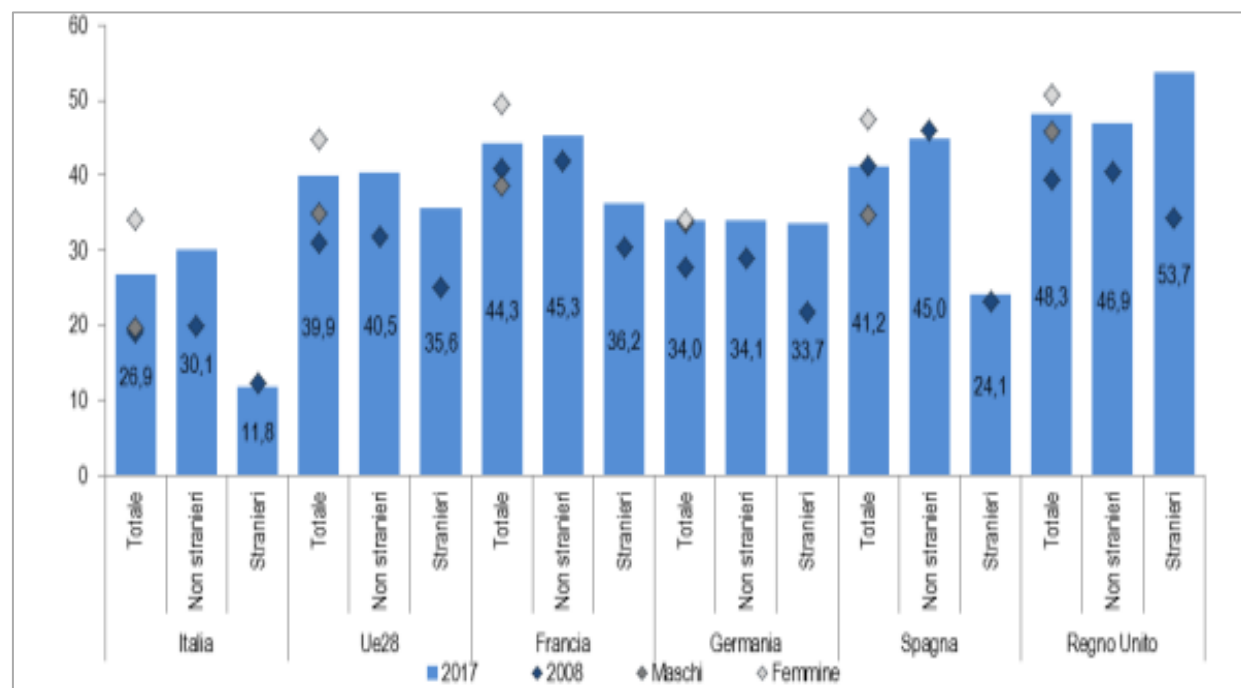
Che cosa dice l'ISTAT?

Secondo l'ultimo rapporto su *Livelli di istruzione della popolazione e ritorni occupazionali* (luglio 2018), la quota di 30-34enni italiani in possesso di titolo di studio terziario è pari al 26,9% (39,9% la media Ue). Tra gli stranieri residenti in Italia scende all'11,8, mentre il **gap di cittadinanza** nella media Ue è inferiore ai 5 punti: l'Italia attrae stranieri poco istruiti. La quota di 30-34enni laureati, già bassa nel Nord e al Centro (30,0% e 29,9%), nel Mezzogiorno si riduce al 21,6%, con un **divario territoriale in aumento**. Il **divario di genere** è a favore delle giovani donne (una su tre è laureata, contro un ragazzo su cinque). È in forte aumento, addirittura superiore alla media europea.

Il **premio dell'istruzione** - cioè la maggiore occupabilità al crescere dei livelli di istruzione - è pari a 19,1 punti nel passaggio dalla licenza media al titolo secondario superiore e a 9,7 punti tra la maturità e la laurea. I vantaggi nell'occupazione sono maggiori proprio dove si rilevano le maggiori criticità: per le donne e nel Mezzogiorno.

Tra chi ha abbandonato precocemente gli studi, nel 2017 ha lavorato meno di un giovane su tre (31,5%), quota stabile negli ultimi tre anni dopo il drastico calo conseguente alla crisi (nel 2008 lavorava un giovane su due).

Tra i giovani che hanno concluso il percorso di istruzione e formazione da non più di tre anni, il **tasso di occupazione** nel 2017 è stimato al 48,4% per i diplomati (74,1% la media europea) e al 62,7% per chi ha un titolo di studio universitario (84,9% la media Ue).

Figura 2. Laureati 30-34enni: Italia, media UE28 e più grandi paesi dell'Unione. Percentuali 2017 e 2008

Fonte: ISTAT

Analisi

I *policy-makers* hanno, tradizionalmente, tre opzioni per rendere più accessibile l'istruzione universitaria:

- dare aiuti economici diretti sotto forma di borse di studio, donazioni o sgravi fiscali basati sulle condizioni economiche o sulla performance universitaria
- offrire garanzie agli studenti per accedere a prestiti a tassi agevolati
- finanziare le università pubbliche in modo da diminuire le rette a carico delle famiglie. Esistono però molte obiezioni alle università quasi gratuite: sono fiscalmente regressive e alimentano la mediocrità, perché gli studenti migliori o con più disponibilità economiche preferiscono frequentare, se esiste un'alternativa, atenei privati (e costosi).

A queste forme di sostegno si è aggiunto, dai primi anni Novanta, l'*asset-building* (letteralmente: costruzione di un patrimonio). È una policy sempre più diffusa nella lotta alla povertà: sostiene le famiglie a basso reddito attraverso un meccanismo che le incoraggia a risparmiare in modo regolare piccole somme di denaro. Il denaro risparmiato viene integrato da donazioni private e vincolato all'istruzione dei figli.

Il sostegno italiano

Le tasse universitarie in Italia sono una minima parte di quelle di altri paesi (per esempio gli Usa): l'importo medio è di 1.000 euro l'anno.

Considerando però altre spese come libri, trasporti, affitto, software e accesso a internet, senza contare i redditi da lavoro perduti, il costo medio reale sale tra i 2.500 e i 3.000 euro l'anno, un costo che non può essere affrontato da famiglie in gravi difficoltà economiche.

Il principale programma nazionale di sostegno economico agli studenti è il Diritto allo studio, cofinanziato dalle regioni: mira alla copertura dei costi diretti, e gli studenti possono accedervi in base ai redditi familiari e alla performance scolastica.

A questo si aggiungono alcuni programmi minori finanziati dai governi locali o dalle fondazioni private. Si tratta però di interventi non sistematici e distribuiti in modo non omogeneo sul territorio nazionale.

Come intervengono gli altri paesi? Qualche esempio (e un po' di letteratura)

Gli **Stati Uniti** sono un esempio interessante: mettono in campo un ampio mix di soluzioni che permette di verificare l'efficacia dei vari tipi di aiuto. Qui, come in altri paesi, la più diffusa forma di sostegno agli studenti è basata su incentivi in denaro (*grants* e borse di studio) assegnati in base al merito e/o alle condizioni economiche.

Molte ricerche, basate soprattutto sull'esperienza americana, dimostrano l'impatto positivo di queste misure sia sul numero di iscrizioni all'università sia sulla successiva performance accademica (tasso di abbandoni/completamento degli studi, media dei voti, crediti cumulati). Le ricerche di Deming e Dynarski (2012) sull'efficacia delle diverse forme di sostegno concludono che "i programmi semplici e trasparenti sembrano essere i più efficaci" e che i programmi che uniscono denaro a incentivi "sembrano avere una particolare riuscita". Secondo una stima largamente condivisa, 1.000 dollari di aiuto economico (o di riduzione dei costi universitari) generano un aumento del 3-4% nelle iscrizioni tra gli studenti che provengono da famiglie a basso reddito (Castleman e Long, 2012).

In **Europa**, dove le tasse universitarie sono generalmente inferiori, il sostegno economico agli studenti sembra dare minori risultati. Mentre in **Francia**, **Svezia** e **Danimarca** gli effetti sono positivi (Fack e Grenet 2015; Fredriksson 1997; Nielsen et al. 2010), in **Germania** non c'è una lettura condivisa dell'eventuale impatto sulle iscrizioni all'università (Baumgartner e Steiner 2006; Stenier e Wrohlich 2012) o sulla performance accademica. Leuven et al. (2010) non hanno riscontrato effetti per l'università di Amsterdam, mentre Belot et al. (2007), lavorando sui **Paesi bassi**, hanno dimostrato che una riduzione della durata dei *grants* ha piccoli effetti positivi sulla media dei voti.

Le rette universitarie hanno un peso determinante nella decisione dei ragazzi di iscriversi all'università (Long 2004). Di conseguenza, *policy* mirate a ridurle o eliminarle (Domina 2014) hanno generalmente un effetto positivo. Al contrario, Hübner (2012) ha dimostrato come l'introduzione di tasse universitarie in alcuni stati tedeschi abbia ridotto notevolmente le iscrizioni.

Il tipo di aiuto più critico è forse quello basato sui prestiti. Questa forma di finanziamento all'istruzione è cresciuta rapidamente negli ultimi decenni, ma sono cresciuti anche i dubbi sulle conseguenze di tali prestiti per le nuove generazioni di giovani adulti (Goldrick-Rab et al. 2014). L'evidenza dimostra, inoltre, che non sono efficaci nel sostenere frequenza e continuità negli studi (Dowd e Coury 2006; Malcom e Dowd 2012). Marx e Turner (2017) non hanno riscontrato effetti sulle iscrizioni ma descrivono un aumento nella media dei voti e nel numero di crediti. Neill (2008) ha riscontrato un effetto positivo sulle iscrizioni in **Canada**, ma solo tra gli studenti che non vivono coi genitori.

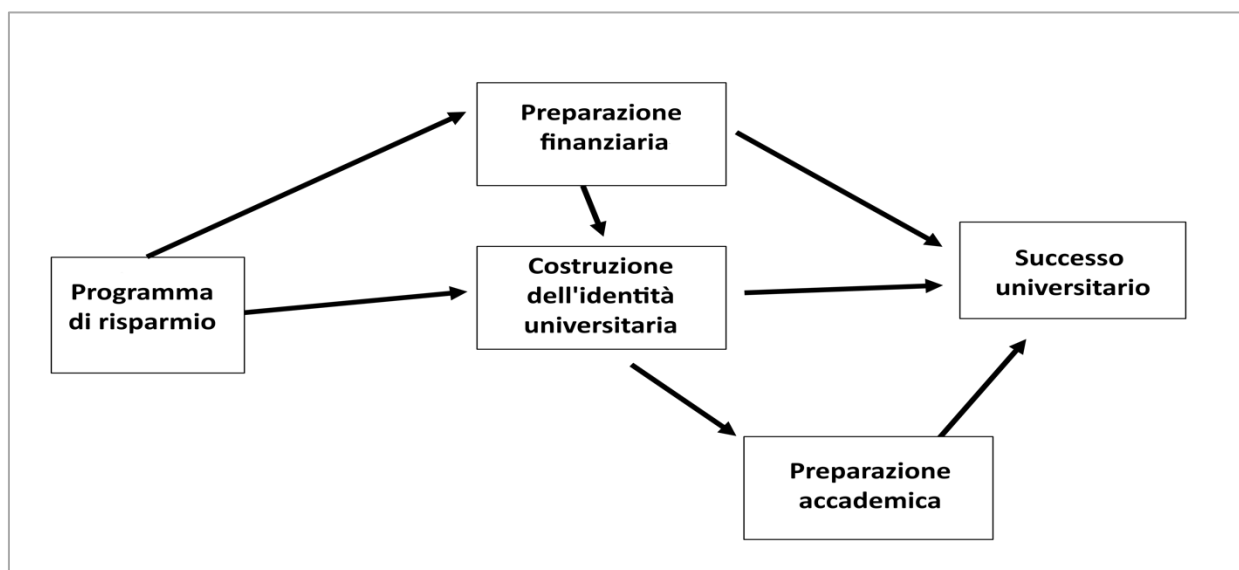
Asset-building: come, per chi e perché funziona

Il sostegno economico basato sul meccanismo dell'*asset-building* ha due vantaggi rispetto alle borse di studio tradizionali, ai prestiti d'onore o agli sgravi fiscali (Dynarski and Scott-Clayton 2013).

- **Coinvolge le famiglie** su un piano finanziario, stimola le aspettative dei genitori e dei figli rispetto all'educazione, rende le famiglie più fiduciose sulla reale sostenibilità dei costi di un'educazione a lungo termine (Beverly et al. 2013).
- **Impone vincoli molto stretti nell'utilizzo dei fondi**, riducendo il rischio di comportamenti opportunistici.

La figura 3 schematizza i canali attraverso cui i programmi di *asset-building* possono aumentare il successo all'università. Il canale più diretto, la "**preparazione finanziaria**", agisce sulla capacità di risparmio e di pianificazione dell'uso delle risorse economiche disponibili.

I canali indiretti, invece, agiscono sulle aspettative delle famiglie a basso reddito e sulla costruzione dell'identità degli studenti: la **consapevolezza di avere "un destino universitario"** favorisce un maggior coinvolgimento scolastico e una migliore preparazione (con voti più alti) già alle scuole superiori.

Figura 3 - Dall'asset-building al successo universitario: il percorso

Fonte: Beverly et al. 2013, p. 4.

In dettaglio. L'esperienza di *Percorsi Achab* a Torino

Percorsi ACHAB (*Affording College with the Help of Asset Building*) è un piccolo programma implementato dall'Ufficio Pio, ente strumentale della Compagnia San Paolo, per sostenere l'accesso alla formazione universitaria dei giovani provenienti dalle realtà marginali.

Secondo i dati del censimento Istat del 2011, nelle aree periferiche e disagiate di Torino la percentuale di laureati si attesta intorno al 3,9%, mentre nelle zone del centro-città è pari al 30%.

Per strutturare meglio il progetto e ottimizzare l'uso delle risorse l'Ufficio Pio si è avvalso della valutazione di impatto sociale: ASVAPP e FBK-IRVAPP hanno accompagnato l'intero svolgimento dell'intervento effettuando prove sperimentali per valutarne l'efficacia.

A ogni famiglia ammessa a *Percorsi* è stato aperto un libretto di risparmio su cui versare - pena l'uscita dal programma - dai 5 ai 50 euro al mese per sei anni consecutivi. Massimo deposito possibile: 2.000 euro. Alla cifra risparmiata, l'Ufficio Pio ha aggiunto una somma pari a 2 volte il deposito se i risparmi sono stati spesi nel corso della scuola superiore, e a 4 volte, con un tetto di 8.000 euro, in caso di iscrizione all'università: con 10.000 euro è possibile coprire, in Italia, le spese per una laurea triennale.

Come previsto dalla maggior parte dei programmi di *asset-building*, gli studenti e le famiglie si sono impegnati a frequentare un corso di educazione finanziaria.

Il reclutamento

Percorsi è stato presentato a tutti gli studenti della provincia di Torino che frequentavano il quarto e il quinto anno delle scuole superiori negli anni scolastici 2014-2015 e 2015-2016. La campagna promossa dall'Ufficio Pio con il supporto di una società di marketing è stata un successo: hanno aderito al programma un primo gruppo di 1.033 studenti del quarto e quinto anno nel 2014 e un secondo gruppo di 307 studenti del quinto anno nel 2015.

La selezione

Il passo successivo è stato di identificare, tra i candidati, quelli veramente a rischio di non poter continuare gli studi per motivi economici.

ASVAPP e FBK-IRVAPP hanno fatto una prima scrematura escludendo dal programma gli studenti provenienti da famiglie con un ISEE sopra i 25.000 euro.

Successivamente hanno escluso - ricorrendo a simulazioni individuali - i candidati che avevano una probabilità troppo alta o troppo bassa di iscriversi all'università.

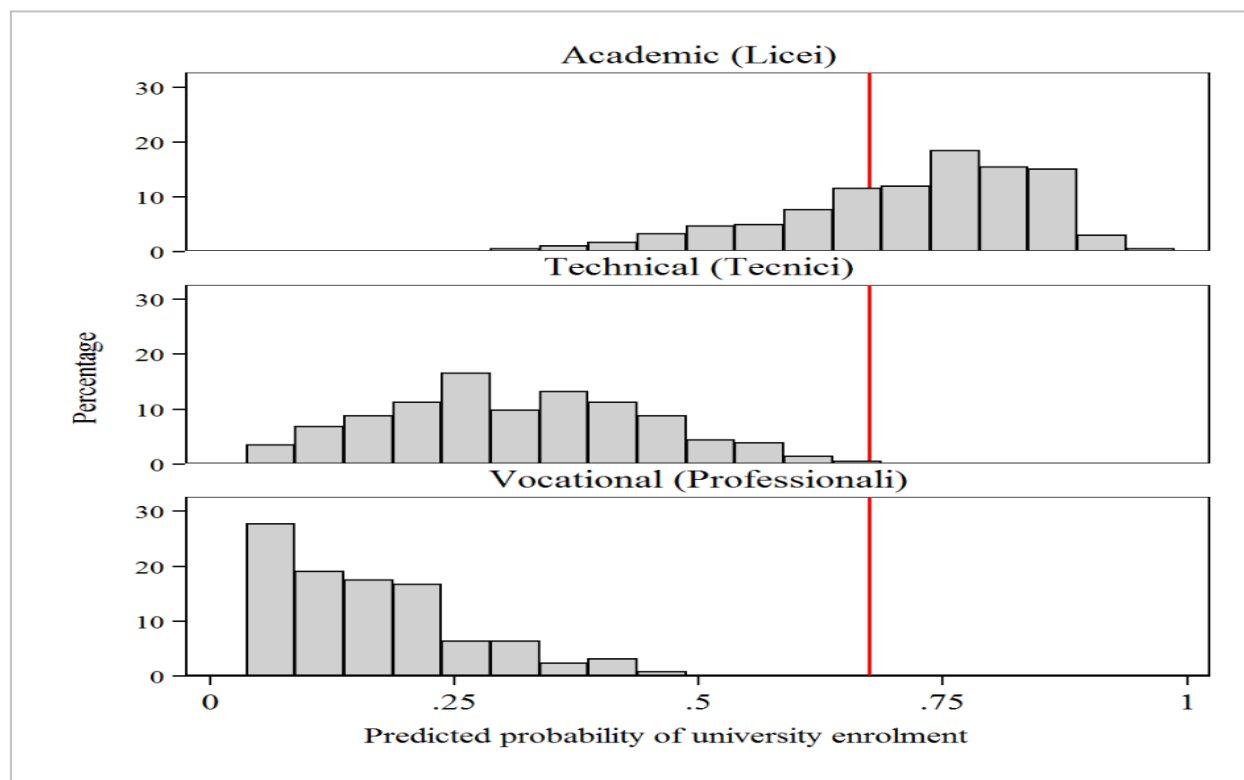
L'esperimento

Dei 716 candidati rimasti in corsa, 300 sono stati sottoposti al programma (trattati). I rimanenti sono stati assegnati al gruppo di controllo (non trattati). L'assegnazione è avvenuta in base a una procedura randomizzata, incrociando il gruppo di ingresso

(quarto o quinto anno) e il percorso scolastico (liceo, istituto tecnico, scuola professionale). Le diverse combinazioni hanno dato vita a nove randomizzazioni. La scelta di utilizzare la provenienza sco-

lastica dei candidati come fattore per la costruzione dell'esperimento deriva dal fatto che il percorso seguito durante le scuole superiori è uno dei più forti predittori dell'iscrizione all'università.

Figura 4. Probabilità di iscrizione all'università dei candidati in base ai diversi percorsi scolastici



Fonte: Achab. Primo gruppo di candidati al programma Percorsi: soltanto gli studenti che hanno una probabilità stimata di iscrizione all'università inferiore a 0,675 sono inclusi nella procedura di randomizzazione.

I costi dell'intervento

Il progetto *Percorsi Achab* presenta costi di struttura contenuti: è gestito da due operatrici (di cui una lavora part-time) in modo interamente informatizzato e richiede un importo annuo di 200 euro a studente.

I risultati della sperimentazione

La valutazione di impatto - condotta con il metodo controfattuale, cioè verificando i differenziali tra i soggetti trattati e non trattati - mostra che c'è stato effettivamente un aumento nelle iscrizioni all'università: +8%. Tra i beneficiari di *Percorsi*, la probabilità di accedere a percorsi accademici è salita del 12%, e del 13% quando l'adesione al programma è avvenuta in quarta superiore.

Per gli studenti degli istituti professionali l'aumento delle probabilità è stato ancora superiore: 17%. Non solo: senza *Percorsi*, la probabilità di dare almeno un esame nel primo semestre, e almeno due nel primo anno, sarebbe stata più bassa. La

partecipazione al programma ha invece permesso ai ragazzi di affrontare il primo anno di università in tempi più rapidi rispetto a quanto avrebbero fatto se non vi avessero preso parte.

È un risultato che ha importanti implicazioni per le politiche di sostegno all'istruzione: l'evidenza raccolta suggerisce infatti di **concentrare le risorse proprio sugli studenti delle scuole professionali**, perché qui il programma ha il miglior rapporto costi-benefici.

Primo, perché l'impatto è più evidente. Secondo, perché il cosiddetto "peso morto" (cioè la quota di coloro che sarebbero andati all'università anche in assenza di incentivi) è il più basso: il 44,1 per cento. Tra i liceali, infatti, la percentuale di iscritti "a prescindere" arriva al 77%.

Conclusioni

L'asset-building si è confermato, anche in Italia, un meccanismo efficace – e con minimi costi amministrativi – per sostenere l'accesso all'università degli studenti provenienti da famiglie a basso red-

dito: i risultati sperimentali dimostrano una crescita delle iscrizioni agli atenei e un impatto positivo sulla performance accademica dei ragazzi che hanno aderito al programma.

Gli effetti positivi sono significativamente maggiori per gli studenti delle scuole professionali che per quelli provenienti dagli istituti tecnici o dai licei.

Tre i meccanismi in azione.

Riduzione degli ostacoli economici. Già nella scuola superiore, la garanzia di avere un capitale a disposizione (determinato dai risparmi personali) sostiene la scelta di accedere all'istruzione terziaria, aumentando i tassi di iscrizione all'università. Il sostegno economico durante l'università libera inoltre gli studenti dalla necessità di lavorare per mantenersi o permette loro di lavorare meno, migliorando il rendimento accademico.

Allargamento degli orizzonti e delle prospettive. Il sostegno economico modifica le aspettative, le aspirazioni e la visione di sé dei partecipanti al programma. Tali cambiamenti possono fare la differenza non solo riguardo alla scelta di frequentare o meno un corso universitario, ma anche rispetto a cosa e dove studiare, dato che la frequenza di un corso di laurea più impegnativo e di maggiore durata sarebbe impraticabile per quanti devono tenersi stretto un lavoro. Una conferma indiretta di questo cambio di prospettiva è il fatto che *Percorsi* ha un effetto maggiore sugli studenti che frequentano il quarto anno di scuola superiore e hanno più tempo per metabolizzare il cambiamento, così da poter mettere in atto scelte più ambiziose.

Incoraggiamento. Gli studenti ammessi al programma *Percorsi* non hanno il classico profilo dei vincitori di borse di studio. Nessuno di loro è tra i primi della classe e nessuno proviene da scuole superiori con un'alta percentuale di passaggio all'università. Ciononostante, questi studenti riconoscono che essere ammessi al programma ha dato loro la sensazione di aver ricevuto una seconda chance, o di assaporare per la prima volta la gioia del successo in una carriera scolastica contrassegnata fino ad allora da mancanza di incoraggiamento e da una storia di cattive decisioni. Questa sensazione di conquista agisce da trampolino per futuri successi, diventando una importante fonte di motivazione nell'isciversi all'università e completare gli studi.

Osservazioni

Anche se la natura volontaria del programma non permette generalizzazioni troppo meccaniche, è indiscutibile che **l'obiettivo Ue di arrivare - nella forza lavoro tra i 30 e i 34 anni - a un 40% di laureati non potrà mai essere raggiunto, in Italia, senza il coinvolgimento di un cospicuo numero di studenti delle scuole professionali.**

Il dossier

Valuta l'efficacia di un intervento di *asset-building* (*Percorsi*) mirato a sostenere l'accesso all'università degli studenti delle scuole superiori.

Questo studio è stato realizzato da

DAVIDE AZZOLINI,

FBK-IRVAPP

ALBERTO MARINI

Università del Piemonte Orientale e ASVAPP

ENRICO RETTORE

Università di Trento, FBK-IRVAPP e IZA

BARBARA ROMANO

ASVAPP

ANTONIO SCHIZZEROTTO

Università di Trento e FBK

LORIS VERGOLINI

FBK-IRVAPP

Focus a cura di

UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO

Senato della Repubblica

uvi@senato.it



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale